

Intesa non paga cedole La Compagnia fa i conti con meno proventi

Ma la fondazione resta una macchina da soldi per i progetti del territorio Profumo: «Nel 2020 distribuiti 168 milioni, è il record delle erogazioni»

di **Diego Longhin**

Il Covid ha prodotto un taglio dei proventi, dovuto alla mancanza dei dividendi di Intesa Sanpaolo, facendo scendere le "entrate" a 174,9 milioni nel 2020 per la Compagnia di San Paolo, principale azionista della superbanca guidata da Carlo Messina. Il consiglio generale della fondazione di corso Vittorio ha approvato i conti 2020 all'unanimità. Nonostante la riduzione dei proventi la Compagnia ha fatto registrare un avanzo di gestione di 156,4 milioni. Il valore del portafoglio al 31 dicembre 2020 è pari a 6,7 miliardi, mentre le erogazioni deliberate ammontano a 168,4 milioni di euro, in linea con l'anno precedente e portano a 863,2 milioni il totale del quinquennio 2016-2020.

«I dati di bilancio che presentiamo sono soddisfacenti: le risorse erogate nel 2020 sono state in linea con quelle degli anni passati nonostante la pandemia Covid-19: questo è il ruolo di una grande fondazione filantropica, agente di sviluppo sostenibile e investitore di lungo periodo, quale è la Compagnia di San Paolo», dice il presidente Francesco Profumo che è anche numero uno dell'associazione delle fondazioni bancarie.

Il 2020 è stato l'anno in cui la fondazione ha mobilitato il maggior numero di risorse erogative degli ultimi 10 anni: «Accanto agli stanziamenti a valere sul conto economico, abbiamo utilizzato in modo programmato e sostenibile il fondo di stabilizzazione per le erogazioni e liberato una serie di accantonamenti a valore sugli anni precedenti, che, sommati, superano ampiamente l'importo di 168,4 milioni di euro», rimarca il segretario generale, Alberto Anfossi. «Nonostante il contesto particolarmente difficile e la volatilità dei mercati, nel 2020 il conto economico della Compagnia di San Paolo ha registrato comunque proventi significativi, seppur in misura ridotta rispetto agli anni precedenti». E non poteva essere altrimenti con il venir a mancare del dividendo da parte di Intesa Sanpaolo.

A fine 2020 il valore di mercato complessivo del portafoglio di attività finanziarie detenuto dalla Compagnia di San Paolo, valorizzato a prezzi di mercato, era pari a 6,7 miliardi di euro. Il portafoglio della Fondazione è suddiviso in portafoglio strategico - che a valori di mercato a fine 2020, era pari a 2,85 miliardi circa e pesava per circa il 42% del portafoglio complessivo - e dal portafoglio diversi-

ficato - pari a 3,7 miliardi circa e che pesava per il 55% del portafoglio complessivo

Il 2020 è stato un anno in cui la Compagnia, alla luce anche della pandemia e delle difficoltà del momento, ha tracciato le linee guida per capire come muoversi in futuro. «Attraverso il Documento Programmatico Pluriennale abbiamo tracciato la linea da seguire per il prossimo quadriennio: confermiamo dunque la scelta di agire in coerenza con i grandi dossier dello sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, dalla nuova Programmazione Europea 2021-2027 e dal Piano Next Generation Eu oltre che dal Pnrr», sottolinea Profumo.

I 168,4 milioni di euro, incluso il Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, come sono stati divisi tra i diversi settori dell'attività Istituzionale. C'è stata una divisione tra obiettivi. In particolare 41,7 milioni su obiettivo Cultura, 72,7 milioni su obiettivo Persone, 49,7 su obiettivo Pianeta, 4 milioni su direzione Pianificazione, Studi e Valutazione e 135 mila per l'attuazione del Piano Strategico stesso.



Peso: 43%



▲ **Ai vertici** Da sinistra il segretario Anfossi e il presidente Profumo



Peso:43%